

» datur, statuit S. Synodus, ut quum indulgentiæ propter eleemosynas,  
 » ad certum aliquem pium usum conceduntur, veluti ad redemptionem capti-  
 » vorum, aut Hospitale, seu locum aliquem pium construendum, aut quod-  
 » vis aliud opus, cujuscumque illud sit generis, a nemine, neque ab  
 » executoribus quidem, statuatur certa aliqua pecuniæ summa exsolvenda,  
 » sed quilibet libere donet, quod pro sua pietate, & devotione malit. Qu-  
 » um tamen intelligere debeat, tanto apud Deum magis promereri, quan-  
 » to devotius, religiosius, & liberalius piis hisce operibus vacaverit. Quæ  
 » autem hæcenus aliter quacumque ex causa concessæ, vel a quocumque  
 » taxatæ sunt, hoc modo moderatæ esse censeantur.

» Da questo Decreto diviso in più Capitoli, che ognuno può leg-  
 » gere, e considerare a suo agio nel luogo indicato, è manifesto lo  
 » stato delle Indulgenze, e insieme gli abusi, che erano sopraggiunti  
 » nelle sante Istituzioni della Sede Apostolica. L'eruditissimo Scritto-  
 » re Padovano Don Antonio Sandini meritamente esagera ( *Jul. II.*  
 » *not. 5.* ), come mai venisse in capo a Lutero prima di tutti di pro-  
 » nunziare, che le Indulgenze fosser venali a tempo di Giulio II. e  
 » Leone X. perchè le concedettero a chiunque contribuiffe per la fab-  
 » brica Vaticana, quando prima di loro Niccolò V. e Sisto IV. avean  
 » fatto il medesimo per altre pie opere. Ma noi, che nel Bollario  
 » della Basilica Vaticana ( *Tom. 2. pag. 40. & 41.* ), abbiamo esempli  
 » simili di Bonifazio IX. cioè più di 50. anni prima di Niccolò V.  
 » e 100. anni prima dell' istesso Pontefice, un Diploma di Clemente  
 » VI. *Universis Christifidelibus*, nel quale concede Indulgenza a chi  
 » contribuiffe per la fabbrica antica di S. Pietro in Vaticano ( *To.*  
 » *1. pag. 342.* ) non abbiamo termini proprj per definir la licenza dell'  
 » Annalista, che senza il *microscopio* del Guicciardino avanza sì fatta  
 » espressione di sognata venalità d'Indulgenze. Che egli dica l'an.  
 » 1516. della Repubblica di Venezia, essere stata obbligata a mettere  
 » all'incanto le *Dignità, gli ufficj, e Magistrati non men di Venezia,*  
 » che di *Terra Ferma*, è tollerabile: ma che senza autorità si serva del-  
 » la medesima frase contro la Santa Sede in materia d'Indulgenze,  
 » lo difenda chi vuole; noi nè sappiamo, nè osiamo difenderlo. Par-  
 » la di nuovo l'anno 1517. nel medesimo linguaggio in tempo di  
 » Leone X. E quivi noi vogliamo accordargli, che Leone X. com'  
 » egli dice, adoprasse il danaro de' Contribuenti alla fabbrica del  
 » Vaticano, anche per altri mondani fini. Dunque un tale abuso,  
 » a esser vero, ha da dichiarar venali le Indulgenze? Eppure ze-  
 » lando l'onore della Chiesa Cattolica, in conferma di quanto dif-  
 » se di Alessandro VI. replica di Leone X. poco meno che co'  
 » delirj di Martino Lutero: *Il gran mercato, che si faceva allora del-*